



Women in Film,
Television & Media
Italia

Audizione 7 ^ Commissione Senato su emergenza epidemiologica Covid-19 nei settori beni e attività culturali – osservazioni e proposte.

L'associazione **Women in Film, Television e Media Italia** si è costituita nel 2018 in rappresentanza delle donne che lavorano nel mondo dell'audiovisivo ed è parte del network **Women in Film, TV & Media** fondato negli Stati Uniti già nel 1973 e presente in 40 paesi nel mondo.

L'obiettivo principale della nostra associazione è quello di colmare il *gender gap* nella nostra industria, portandovi la cultura e la pratica della parità, dell'integrazione, dell'inclusione e della rappresentanza della diversità.

Utilizzando il nostro punto di osservazione, siamo chiamate oggi a parlare del mondo che aspetta i professionisti e le professioniste dell'audiovisivo dopo il COVID-19.

L'impatto della pandemia su tutte le filiere del nostro comparto, nessuna esclusa, è stato ed è ancora evidente nelle sue ripercussioni economiche e sociali.

Non dimentichiamoci che questa crisi si è inserita in un contesto già minato dalle ristrutturazioni di multinazionali - quali ad esempio Disney e Fox - operanti sul territorio italiano, nonché dal globale sconvolgimento del settore televisivo e dell'home video (anche a seguito dell'arrivo delle grandi piattaforme on demand).

Tutti gli studi e le statistiche ci dicono che le donne sono le più esposte e colpite, assieme ai giovani, nei periodi di crisi, a maggior ragione se crisi globali. Ma non ci sono ad oggi studi e statistiche che ci dicano in che misura le donne siano state realmente colpite a seguito dell'emergenza coronavirus. Come ha già sottolineato il presidente dell'APA Giancarlo Leone, nel suo intervento agli Stati Generali dell'Economia del mese scorso: in assenza di dati certi non si possono fare proposte concrete.

La nostra prima proposta è quindi che venga costituito un **Osservatorio** al fine di raccogliere ed analizzare i dati dell'impiego pre e post COVID-19, sia quantitativamente che qualitativamente, dal punto di vista del genere: non ci interessa sapere solo se e quante donne hanno perso il lavoro, ma in quale proporzione e rispetto a quale ruolo e retribuzione per filiera, per quali ragioni e se in maniera definitiva o temporanea.

Sulla base dei risultati ottenuti, il legislatore dovrà intervenire a garanzia e sostegno dell'impiego femminile e di una offerta audiovisiva inclusiva e rappresentativa, tale da agire sul disequilibrio di genere e di retribuzione dove presente.

Fin da ora, vorremmo però incoraggiare le seguenti iniziative:

- la creazione di un **database** dell'audiovisivo che faciliti la ricerca per genere ed il processo di riassunzione o impiego delle figure professionali femminili che hanno maggiormente subito la crisi in corso (in tal senso invitiamo a guardare e approfondire gli strumenti sviluppati in altri paesi);



Women in Film,
Television & Media
Italia

- l'aggiornamento della **comunicazione istituzionale** - anche attraverso la consulenza di associazioni come la nostra - al fine di sfuggire alla trappola degli stereotipi di genere della quale ad esempio ha sofferto la campagna di comunicazione per la app Immuni;
- il potenziamento delle **agevolazioni fiscali** nel caso di impiego di competenze femminili, come ad esempio nel caso del punteggio per i contributi selettivi erogati dal MiBACT, che potrebbe essere applicato anche ai contributi automatici;
- l'applicazione di **sgravi fiscali** in caso di assunzione di lavoratrici che hanno perso il lavoro a causa della pandemia.

Al contempo, auspichiamo che le aziende offrano o implementino la possibilità dello **smart working** a chi ne farà richiesta, in particolar modo ai lavoratori con nucleo familiare a carico, siano essi figli o genitori o altri congiunti non indipendenti.

Suggeriamo anche che le aziende sostengano ed incoraggino un'equa distribuzione del carico familiare per nucleo ad esempio attraverso l'istituzione di un **"monte ore famiglia"** retribuito, affinché la cura familiare non ricada sulla parte economicamente più debole, che sappiamo statisticamente essere quella femminile.

Per finire ci sentiamo di incoraggiare e sostenere un intervento che sia forte e sentito a livello formativo, a livello scolastico, con l'introduzione di un **progetto educativo sui pregiudizi inconsci e la parità di genere**, oggi più che mai necessario per una ripartenza che si fondi su basi solide e soprattutto paritarie. Stiamo lavorando su questo tema e ci rendiamo disponibili a lavorare in sinergia a progetti dedicati per il ciclo scolastico.

Concludiamo auspicandoci che il mondo dopo il coronavirus non sia come prima, ma migliore di prima.

Supportare l'impiego femminile nell'audiovisivo non è solo giusto, ma è anche necessario per garantire la pluralità delle voci in una industria che per sua natura infila ogni aspetto della cultura e della società di un paese.

Questa crisi ci offre l'opportunità di intervenire sui disequilibri di genere esistenti e di velocizzare un processo di cambiamento anziché vederlo ulteriormente rallentato.

Un'industria audiovisiva equa, equilibrata ed inclusiva è garanzia di un paese più equo, equilibrato ed inclusivo.

Ringraziando ulteriormente per l'invito odierno, ci auguriamo che questo sia solo l'inizio di una conversazione che approfondisca ciò che qui è stato presentato in pura forma di spunto di riflessione.

*Margherita Chiti (Vice Presidente)
in rappresentanza dell'associazione WIFTM Italia*



Women in Film,
Television & Media
Italia

Roma, 7 luglio 2020